

**Assessore all'Urbanistica e Ambiente**

Via J. Aconcio, 5 - 38100 Trento  
Tel. 0461493202- Fax 0461493203  
e-mail: [ass.urbambiente@provincia.tn.it](mailto:ass.urbambiente@provincia.tn.it)

Egregio Signor  
**ROBERTO BOMBARDA**  
Consiglio Provinciale  
Gruppo Consiliare  
Verdi e Democratici per l'Unione  
Via delle Orne, 32  
**38100 TRENTO**

e, p.c. Egregio Signor  
**LORENZO DELLAI**  
Presidente Giunta Provinciale  
**S E D E**

Egregio Signor  
**DARIO PALLAORO**  
Presidente Consiglio Provinciale  
**S E D E**

Trento, 22 agosto 2007

Prot. n. 1434/07-A020

Oggetto: Risposta interrogazioni n. 2569 e n. 2580 "Rilascio delle acque nel Rio Algone e rispetto dell'ordine del giorno n. 42/XIII"

In riscontro all'interrogazione n. 2569 a risposta immediata e poi trasformata in interrogazione a risposta scritta ed alla successiva interrogazione n. 2580 avente lo stesso argomento, sono a comunicare quanto segue.

Le problematiche connesse al Rio Algone sono state esaminate in più sedute del Gruppo di lavoro per il rilascio del minimo deflusso vitale (gennaio 2005 - 23 marzo 2006) e le valutazioni emerse, alla luce dello stato di conoscenza complessiva della situazione idrologica del bacino del Sarca e delle disposizioni vigenti in materia, portano alle seguenti considerazioni:

- il rilascio dei 58 l/s di spettanza del torrente Algone comporterebbe una corrispondente riduzione della portata rilasciata sul Sarca di Nambrone, causando per un lungo e significativo tratto dello stesso un decremento di qualità;
- il rilascio di una portata di 58 l/s nel torrente Algone rappresenta in ogni caso un limitato contributo per la rivitalizzazione dell'habitat naturale di tale corso d'acqua.

Emerge, pertanto, dall'attività istruttoria del Gruppo di lavoro per il rilascio del minimo deflusso vitale e delle strutture provinciali competenti nel merito che il rilascio dei 58 l/s nel Rio Algone può essere attuato solamente nel quadro generale degli adempimenti di attuazione delle previsioni del Piano provinciale di tutela delle acque e del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, nonché nell'ambito della cornice del bilancio idrico del torrente Sarca.

In particolare, l'art. 8 delle norme di attuazione del Piano di tutela delle acque detta disposizioni per il rilascio del deflusso minimo vitale, nel quadro della disciplina stabilita dall'art. 11 del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche. I concessionari di grandi derivazioni idroelettriche dovranno, entro il 31 dicembre 2008, provvedere al rilascio del deflusso minimo vitale nel rispetto della cartografia, di cui al cap. III.6.3 del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche.

A tal fine, la Giunta provinciale, ai sensi dell'art. 8, comma 9, lett. d) delle norme di attuazione del Piano di tutela delle acque ha approvato, con deliberazione n. 1554 del 20 luglio 2007 i criteri per la definizione di quantità ed ubicazione dei rilasci relativi alle grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico. Per quanto riguarda l'individuazione dei punti di rilascio, il documento tecnico sancisce come principio generale che tutte le opere di presa che fanno riferimento a grandi derivazioni a scopo idroelettrico saranno tenute a rilasciare la portata di rispetto pari al DMV calcolato secondo le quantità unitarie stabilite nella carta tematica del PGUAP. Per esigenze di carattere tecnico e di significatività dei quantitativi di acqua rilasciata possono essere attuati degli accorpamenti.

Gli eventuali accorpamenti saranno eseguiti secondo le modalità indicate nei punti seguenti:

1. previsione del rilascio delle singole opere di presa o sbarramenti con DMV previsto dal PGUAP di almeno 20 l/s (riferiti al valore minimo invernale). Per quantitativi di rilascio inferiore a detto limite si propone di cumulare tale contributo su altre prese o sbarramenti dello stesso impianto; tale ultima indicazione è da applicarsi solo nei casi in cui esso produca soluzioni in accordo con i punti successivi;
2. considerazione degli esiti della sperimentazione effettuata dal gruppo di lavoro per il rilascio del deflusso minimo vitale, costituito con deliberazione di Giunta provinciale n. 1258 del 17 giugno 2005, relativo alla prima fase di attivazione dei rilasci del deflusso minimo vitale negli alvei dei corsi d'acqua a valle delle opere di presa delle grandi derivazioni idroelettriche. In particolare si dovrà preservare, dove possibile, le situazioni di cumulo dei rilasci del DMV individuate in detto lavoro;
3. applicazione della mappa di necessità di tutela ambientale, determinata mediante la sovrapposizione di strati informativi a cui sono assegnati punteggi in funzione del loro contributo alla necessità di tutela, presupponendo che la presenza d'acqua sia in grado di valorizzare il territorio nonché di svolgere un ruolo di miglioramento qualitativo. La mappa è stata realizzata (vedasi appendice) utilizzando differenti strati informativi, di seguito riassunti:
  - a. indice di utilizzazione, secondo quanto previsto dal Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche;
  - b. zone da tutelare in funzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale;
  - c. zone da tutelare in funzione del raggiungimento di obiettivi di qualità dei corsi d'acqua principali e secondari;
  - d. zone comprese in aree protette o di particolare valenza naturalistica (SIC, Parchi, Biotopi, ZPS);
  - e. i bacini del Sarca e del Chiese;
  - f. zone di territorio a permeabilità elevata secondo la mappa relativa alla litologia affiorante;
4. considerazione della classe dello stato ecologico dei corsi d'acqua significativi e secondari, separatamente dalla mappa di necessità di tutela ambientale;
5. valutazione della presenza di scarichi puntuali, da imhoff o da impianti di depurazione, nei corsi d'acqua a valle delle captazioni esaminate. Tale criterio può essere d'aiuto anche nell'individuare i punti di rilascio preferenziali sui quali cumulare i maggiori contributi in termini di portata;

6. dovranno inoltre essere indicate come punti di rilascio preferenziali quelle opere di presa in corrispondenza delle quali si registrano contemporaneamente le condizioni più sfavorevoli nei riguardi dei criteri sopraesposti.

Per quanto riguarda l'esigenza di procedere ad interventi diretti sul torrente Algone esclusivamente nel quadro di elementi di conoscenza sul bacino del Sarca certi, va ricordato che con deliberazione n. 782 di data 21 aprile 2006 la Giunta provinciale ha promosso, nell'ambito di un'attività di sperimentazione avviata congiuntamente dal Dipartimento Urbanistica e Ambiente e dal Dipartimento protezione civile e tutela del territorio, l'individuazione di criteri metodologici e di un programma operativo per la definizione del bilancio idrico relativamente al bacino del Sarca.

In particolare, si sottolinea che il bilancio idrico è lo strumento atto a fornire un quadro esauriente relativo al ciclo naturale delle acque, alla qualità delle acque, agli usi antropici, agli aspetti legati allo sviluppo del territorio.

Per quanto riguarda l'indagine dei bacini di secondo livello risulta tecnicamente opportuno effettuare in particolare le seguenti attività:

- ricostruzione dei deflussi naturali;
- ricostruzione degli usi antropici;
- confronto tra risorsa disponibile e risorsa concessa;
- verifica degli obiettivi di qualità (integrazione quantità – qualità, corpi idrici significativi e secondari in evidente stato di degrado) anche in relazione agli interventi previsti dal Piano di tutela delle acque e dal Piano di risanamento delle acque;
- definizione di scenari compatibili in relazione al Deflusso Minimo Vitale;
- monitoraggi rappresentativi per la sperimentazione dei rilasci conseguenti alla disciplina del DMV;
- indicazioni in ordine ai valori di Deflusso Minimo Vitale utile;
- monitoraggio sia quantitativo che qualitativo delle acque.

La Giunta provinciale ha scelto di avviare la sperimentazione dei bilanci idrici in particolare sul bacino del Sarca, in quanto presenta peculiari profili di interesse ambientale. Il Sarca rappresenta il principale immissario del lago di Garda, in grado di influenzarne sia gli aspetti qualitativi che quantitativi. Il Lago di Garda, corpo idrico condiviso con altre Regioni, è oggetto di un Accordo di programma fra la Provincia autonoma di Trento e gli Enti locali territorialmente interessati, per la gestione e tutela delle acque ("Accordo per il Garda"), che necessariamente deve essere supportato da un'azione conoscitiva preventiva, in grado di permettere valutazioni tecniche in merito al ruolo dell'intero bacino del Sarca nelle dinamiche del lago. Inoltre il bacino del Sarca comprende 5 laghi significativi su 7, Lago di Molveno, Toblino, Cavedine, Ledro e Garda. Nell'ambito del Piano provinciale di tutela delle acque il comparto dei laghi risulta il più critico dal punto di vista qualitativo (cap. 5 par. 5.3 del Piano di tutela delle acque), con la necessità di programmare e realizzare interventi migliorativi e di risanamento ambientale.

Peraltro, nella scelta della sperimentazione del bilancio idrico - accanto a tali motivazioni d'ordine generale - la Giunta provinciale espressamente rileva che parte della superficie del bacino del Sarca è occupata dal Parco Adamello-Brenta che, nell'ottica della qualità ambientale, ha necessità di mettere a punto la conoscenza di alcuni corsi d'acqua particolarmente sofferenti, come per esempio il torrente Algone.

Distinti saluti

-dott. Mauro Gilmozzi -